

## **(PARTE TERZA CAPITOLO NONO Pagina 650)**

*“Io sono socialista. Dopo che ho studiato Proudhon, mi sono convinto che la proprietà è un furto. Se i miei antenati non avessero rubato, io dovrei guadagnarmi la vita col sudore della fronte”.*

L'ultimo Capitolo de *I Vicerè* è come un fuoco d'artificio che ha i colpi più fragorosi e più spettacolari, vi è la stessa natura del contendere e cioè il “potere” e non riguarda il Regno d'Italia, ma quello di Sicilia. *Consalvo* vicerè di Sicilia prima doveva dare conto a Madrid oggi a Roma. E il potere in Sicilia diviene immediatamente potere puro, potere per il potere, quasi come se si perdesse la voglia di esercitarlo nella stessa Sicilia, su i Siciliani. Tanto che nel 1848 la Sicilia Regno libero e indipendente non ha trovato un sovrano ad esercitare in terra di Sicilia. Così è stato con i vicerè prima, così con i re borbonici trasferitosi a Napoli. Così con i politici dell'Assemblea Siciliana tanti minuscoli vicerè di Roma. Così i deputati e i senatori prima del Regno di Italia ora della Repubblica Italiana. Quest'ultimi guardateli bene in faccia, guardate la loro espressione distesa, sorridente o falsamente seria, di coloro che hanno raggiunto l'etica della loro esistenza. Tutti quanti vicerè bramosi, perversi nella loro intimità, ripieni di parole e parole pronti a vomitarli addosso un pubblico scimunito siciliano, che poco interessa se quel vicerè è l'opportunismo fatto persona, perché oramai anche lui n'è infetto fino al midollo. Quel siciliano si accontenta di poco se non ha niente o quasi e di più se ha tanto, e se ha tanto vuole molto. I pensatori in questa terra sono ormai dei falliti patentati, da emulare solo se raggiungono la notorietà, in caso contrario sono solo da evitare perché il loro fallimento può essere contagioso.

Ecco domenica 8 ottobre 1882 alle ore 12 meridiane allora tutti nella palestra di ginnastica al San Nicola ex convento dei Benedettini al *Meeting Elettorale* del *Principe di Francalanza* ad applaudire a gridare “Bravo!”. Affaristi, conservatori, operai, beoni, progressisti, borghesi, moderati, socialisti, radicali,

comunisti ed ex comunisti, berlusconiani e grillini e persino leghisti, atei e clericali, mafiosi e virtuosi della “legalità”, tutti lì ad aspettare che il nauseabondo discorso finisca. Applausi! Applausi, è lui il vincente, ancora oggi, ancora domani, purtroppo ... *Consalvo* dopo la svolta parlamentare del 1876 ha percepito l'opportunità di manifestare con immediatezza la sua posizione di uomo di sinistra, ultra liberale, lasciare a terra come zavorra lo zio duca della destra conservatrice e muoversi spedito a prendere il suo ruolo. *Benedetto Giulente* non ha capito che per prendere il posto del duca *D'Oragua* bisognava cambiare per rimanere tale e quali. Qualcuno direbbe espressione gattopardesca. Io preferirei dire: espressione derobertiana, da Vicerè!<sup>1</sup> Ricordano la celebre frase dello zio duca: “*Ora che l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli affari nostri...*”<sup>2</sup>. E la chiusa stessa del romanzo, l'ultimo rigo, le ultime parole di *Consalvo*: “*No, la nostra razza non è degenerata: è sempre la stessa*”<sup>3</sup>. Queste due affermazioni sono complementari. Come ho ripetuto in precedenza, l'Italia è una nazione nata da interessi e intrallazzi vari al di là della volontà dei vari Popoli che ne fanno parte. Il collante tra questi popoli prima è stata la scuola con la sua propaganda retorica sul risorgimento, poi ancora peggio con il fascismo ritualizzando la retorica falsa e becera risorgimentale, ora con lo strumento fasullo della televisione rischiando ormai di trovarsi generazioni senza identità come zompi vaganti tra risate americane fuori campo e videogiochi ad essere protagonisti del nulla virtuale. Figli che erano stati affidati alla scuola pronti a recepire con gli occhi vivaci e tornati a casa dopo la scuola d'obbligo per il 70% rimbambiti. Questo significa una nazione senza popolo! Il tutto per potersi concedere alcuni (“la razza”/la casta) privilegi solo una cerchia di persone e di interessi. Ogni privilegio è stata e continua ad essere una costrizione, un obbligo, una tassa a gli altri, al “NON-POPOLO ITALIANO”. Quella “razza”, questa “razza” è sempre la stessa.

---

<sup>1</sup> PARTE SECONDA CAPITOLO SESTO Pagina 145

<sup>2</sup> Pagina 535

<sup>3</sup> Pagina 674

Nello studio su Federico De Roberto ho fatto una amara scoperta: si è fatto tanti nemici, troppi. Questo è il prezzo dell'onestà intellettuale. Alcuni non ne possono fare a meno di parlarne e allora lo fanno con disprezzo, con odio. Quindi questo studio è una voce fuori dal coro. Io non devo nulla a nessuno quindi scrivo come la penso, ogni critica è bene accetta. Soprattutto non mi stancherò mai di consigliare a tutti la lettura senza pregiudizi del *Ciclo degli Uzeda*.

Localizzare il meeting di *Consalvo* al San Nicola è una necessità narrativa dell'Autore. *Consalvo* si sviluppa, cresce come persona, quindi si completa il cerchio proprio nell'ex convento benedettino. I ricordi che strumentalizzerà nel discorso su Garibaldi prendono valore, al di là dell'oggettiva verità, proprio in quel luogo. Ha visto quel "fulmine di guerra", quel Garibaldi intento a coltivare le rose. In realtà era stato il figlio Domenico Menotti Garibaldi che il 27 luglio del 1860 era lì dentro il convento ad oziare coltivando rose<sup>4</sup>. Come lo stesso Autore chiarisce immediatamente dopo. Ma quella retorica, sia del personaggio come quelli reali della storia, non aveva bisogno della verità, anzi era meglio tenerla nella dovuta distanza. Nulla di strano ma immaginate l'effetto contrastante suscitato in quella platea: la forza e la bellezza. Considerate le giuste misure morali in quanto era un ricordo vissuto del fu Giovannino e non suo perché lui era un "sorcio". "Sorcio" era il nomignolo dato a quei Siciliani filo borbonici dopo la Rivoluzione Indipendentista del 1848. Nei giorni che imperversava la Rivoluzione e il Popolo così si vendicava di tutte le oppressioni, si narra che i corpi venivano bruciati a mucchio in Piazza Sant'Onofrio a Palermo, si racconta che i ragazzi tagliavano loro naso e orecchie e li portavano in bella mostra, mentre gli altri davano la caccia alla sbirraglia e a quanti erano concordi con loro, i quali cercavano la via di fuga nelle fogne, da qui la caccia ai "sorci". Dopo la rioccupazione borbonica ai Siciliani che ritornavano a simpatizzare con i

---

<sup>4</sup> PARTE PRIMA CAPITOLO OTTAVO Pagina 423

Napoletani gli si diceva in senso offensivo “sorcio!” ricordando loro come scappavano nelle fogne come “sorci”. In questo Capitolo dobbiamo tenere presente la figura storica reale del marchese di San Giuliano<sup>5</sup>, anche lui tiene un meeting elettorale al teatro *Arena Pacini*<sup>6</sup> di Catania, il 3 settembre 1882, con un discorso programmatico che infiammò la platea e che da una parte sosteneva il progresso e dall’altra proponeva la necessità di una posizione conservatrice. Più attinente al film di Faenza. Il *Consalvo* del romanzo è più estremo arriva a dire: “io sono socialista”! “la proprietà è un furto”! Se pur lo stringere le mani al popolo “senza guanti” era un “tormento”. Porta il popolino nelle nobili *Sale Gialla e Rossa, il Salone degli specchi, la Galleria dei ritratti*, non come aveva fatto lo zio duca che li faceva attendere in due piccole *stanzette buie dell'amministrazione*. Gente che non era mai entrata in quei posti e si sentiva onorata compartecipe di quella ricchezza, bastava questo per rendersi pronti a dare il loro voto: “Tutti erano animati dal più vivo entusiasmo; la gente minuta che veniva la prima volta al palazzo, che sedeva sulle poltrone di raso sotto gli sguardi immobili dei Viceré, si sarebbe fatta tagliare a pezzi per quel candidato che prometteva mari e monti, il bene generale e quello particolare d'ogni singolo votante”<sup>7</sup>. Avrà fatto così anche il marchese di San Giuliano. Quella era una perversione non materiale ma dell’anima, una autentica meschinità, quell’elettorato non si faceva comprare, come diceva l’opposizione con i soldi. *Consalvo* spendeva solo in propaganda perché non aveva questa necessità, quelli si pervertivano da soli, come succede anche oggi. Nel suo intimo *Consalvo* pensa che a chi grida “Libertà ed uguaglianza” lo avrebbe messo a tacere con: “Se foste al mio posto, gridereste così?”<sup>8</sup>. Mi sembra una concettualizzazione abbastanza elementare privo di senso sia politico che letterario che giustifica solo la posizione dell’impianto

---

<sup>5</sup> PARTE TERZA CAPITOLO SESTO Pagina 605 – Da aggiungere che il marchese di San Giuliano ha avuto lo stesso successo elettorale è stato il primo eletto ma la sua candidatura non è stata valida perché era inferiore ai 30, quindi ha dovuto aspettare 24 gennaio 1883 con una nuova elezione, posto che ha tenuto fino al 1904.

<sup>6</sup> Questo teatro è stato costruito nel 1877 e demolito nel 1936 si trovava in una traversa della Piazza Nuova duce, via Arena Pacini

<sup>7</sup> Pagina 651

<sup>8</sup> Pagina 652

di pensiero politico del personaggio, in questo punto trovo un momento di debolezza in questa figura. De Roberto continua nel supportare tale debolezza, parla *Consalvo*: “ammessa pure la possibilità d'abolire con un tratto di penna tutte le disuguaglianze sociali, esse non si sarebbero di nuovo formate il domani, essendo gli uomini naturalmente diversi, e il furbo dovendo sempre, in ogni tempo, **sotto qualunque regime**, mettere in mezzo il semplice, e l'audace prevenire il timido, e il forte soggiogare il debole!”<sup>9</sup>

Si allarga il concetto nella filosofia politica ed un opportunista come *Consalvo* non può considerare l'uomo se non come portatore dell'idea di sopraffare. Il forte soggioga il debole, come in natura: il più debole sopperisce per nutrire il più forte. Io sono convinto che nel mondo degli uomini, il più debole può diventare forte e il più forte debole. E si è visto nelle rivoluzioni. Quello da puntualizzare che i regimi che istituiscono l'uguaglianza sono portatori di ingiustizia perché qualcuno deve personificare la delega del potere sovrano e quel qualcuno diventa autorità. Le parole: Libertà! Uguaglianza! Giustizia! Verità! Così gridate da qualcuno facilmente diventano istituzione e quindi potere d'amministrare. Quindi la lotta va sempre fatta diretta alla conquista da ottenere, non perdendo l'oggettività del principio. Se un gruppo di *jurnatara*<sup>10</sup> intraprendeva una lotta per l'aumento della paga, o per ridurre le ore lavorative, come hanno fatto con i Fasci Siciliani diveniva alienante e dissociante ideologizzare quella lotta. I capi pur essendo sostenitori dell'indipendenza siciliana hanno concentrato la loro lotta alla conquista sociale. Questo rimanere separati dalle ideologizzazioni arrecò molti nemici, prima di tutti lo Stato Italiano e poi alcuni partiti già di forte ideologia. Anche storicamente si è cercato di rilegare il movimento dei Fasci Siciliani nell'ombra tra il bene e il male. Ora nei film mettono a volontà bandiere rosse e face e martello mentendo. Ora incominciano ad appropriarsi dei martiri della lotta come lotta ideologica, mentre quei contadini, quei minatori sono caduti lottando per i propri diritti e non per Marx che nemmeno

---

<sup>9</sup> *Ibidem*

<sup>10</sup> *Jurnataru* era il contadino che nel XX secolo lavorava presso i proprietari (baroni) in campagna per pochissimi soldi spesso meno del valore di un chilo di pane dall'alba al tramonto.

conoscevano, come era anche giusto che fosse. Quindi se da una parte vi è un pensiero debole dell'opportunismo politico in piena armonia con il personaggio, dall'altra vi è la constatazione che *sotto qualunque regime* l'uomo nel suo opportunismo abuserà dell'autorità di quella porzione di sovranità a lui affidata. La sovranità di uno stato è il totale delle deleghe delle sovranità individuali di ogni componente di quello stato, nella privazione di propri privilegi. In cambio di quei privilegi avrà dei diritti concessi dallo stato. A garantire che tutta questa macchina funziona vi sono degli individui muniti di autorità. *Consalvo* afferma che questi individui abuseranno di tale autorità per propri fini. Sarà vero? Sarà qualunquismo? Sarà il principio di un convincimento che solo le comuni anarchiche possono essere la risposta? Intanto in democrazia i cittadini delegano con i loro voto ad altri non solo per il presente dello stato di cose ma anche per quello futuro. E' un investimento gravoso a volte, molto spesso, fatto senza le dovute considerazioni e attenzioni. Affideresti le tue finanze ad un ladro, un imbrogliatore, un ignorante, un autentico "bastardo" pubblico?

*Consalvo* va a chiedere alla sorella *Teresa* di intercedere a suo favore per avere voti dalla Chiesa. Già era presente la zia Lucrezia che a sua volta chiede l'appoggio elettorale dei clericali per il marito. Accusando *Consalvo* di avere fatto accordi elettorali con *Vazza*. Di questi accordi elettorali in realtà dobbiamo spostarci nella storia ad un'altra elezione quella del 1896 e la disputa avuta con De Felice, già argomentato in precedenza<sup>11</sup>. Mentre *Teresa* assicura al fratello che i clericali, come era stato ordinato dal papa<sup>12</sup> non si sarebbero recati alle urne, "non è opportuno"<sup>13</sup> quindi era meglio evitare la partecipazione politica. Nasce una forte disputa tra cattolici intransigenti e chi propugnava la laicità dello Stato a tutti i costi. Così furono fatti manifestazioni e segni

---

<sup>11</sup> PARTE TERZA CAPITOLO SESTO Pagina 605

<sup>12</sup> Sia da Pio IX che da Leone XIII.

<sup>13</sup> *Non expedit* chiamata così la disposizione della Santa Sede nel 1868 dichiarò inaccettabile per i cattolici italiani partecipare alle elezioni politiche e alla vita politica del Regno d'Italia. Nel 1919 è stata abrogata da Benedetto XV.

fortemente significativi uno tra tanti il monumento a Giordano Bruno sul luogo dove venne arso vivo a Campo dei Fiori a Roma. In realtà con il monumento a Giordano Bruno non si è voluto semplicemente manifestare per la laicità dello Stato o il libero pensiero, ma soprattutto mostrare, “propagandare” la massoneria, rendergli un monumento. I massoni presero come icona Giordano Bruno<sup>14</sup>, quindi ancora oggi il filosofo è una loro insegna. Pur se vi sono state delle durissime lotte anche fisicamente nel gennaio del 1888 tra studenti e poliziotti. Francesco Crispi da Presidente del Consiglio autorizzò la realizzazione affermando: “ho voluto imprimere su Roma il suggello della modernità”. Così il 9 giugno del 1889, giorno di Pentecoste il monumento (opera di Ettore Ferranti) è stato inaugurato. E’ stato richiesto a Mussolini dopo i *Patti lateranensi*<sup>15</sup> di rimuovere il monumento, ma vi fu un netto rifiuto, perché si oppose soprattutto Giovanni Gentile e lo stesso era un grande stimatore del Bruno. Al di là della Chiesa e della Massoneria, oggi il monumento a Giordano Bruno appartiene al libero pensiero, ad un concetto intellettuale e culturale in senso lato, quindi secondo il mio punto di vista merita una visita quando si va a Roma.

Il dialogo tra *Consalvo* e Teresa appunto verte sull’effettiva partecipazione alla vita politica dei clericali e dei fedeli. Teresa interpreta così il *nex expedit*: “*Il Santo Padre ha ordinato che i cattolici non vadano alle urne come partito*”<sup>16</sup>. In altre parole i clericali permettevano il voto ai loro fedeli, appoggiando a chi loro indicavano, tra i candidati che si mostravano vicini alla Chiesa. Teresa spinta dal fratello si dichiara apertamente e non può fare niente per lui perché era dall’altra parte politica, un nemico, “un persecutore. Allora lui di ricambio: “*Chi sono? Dove sono? In Italia? In Francia? Sentiamo un po': che bisogna fare? Restituire Roma al Papa, eh? Dargli*

---

<sup>14</sup> **Giordano Bruno**, al secolo Filippo nato a Nola nel 1548 per il suo pensiero è stato imprigionato e condannato al rogo dall’Inquisizione, fu arso vivo a Roma il 17 febbraio 1600 frate domenicano ha lasciato scritti che hanno segnato il pensiero moderno sia filosofico che religioso.

<sup>15</sup> 1929

<sup>16</sup> Pagina 654

tutta l'Italia, tutto il mondo?”<sup>17</sup>. A questo punto vi è una autentica rivelazione di Teresa che parla di “*trionfo della Chiesa!*” riferita quasi in estasi: “*Nascerà, un gran monarca, dalla diretta progenitura di San Luigi di Francia, e si chiamerà Carlo. Egli farà dell'Europa sette regni, e rimetterà il Santo Padre sulla cattedra di Pietro...*”<sup>18</sup>. Più in là Teresa spiega a Consalvo da dove ha preso quell’informazione: “*L'Europa liberata ovvero Trionfo della Chiesa di G.C. su tutte le usurpazioni e tutte le eresie. Eco dei Profeti e dei SS. Padri...*”<sup>19</sup>. Con i mezzi a disposizione l’unico parallelismo da potere fare con un’opera realmente esistita è: *Trionfo della Santa Sede e della Chiesa contro gli assalti dei novatori combattuti e respinti colle stesse loro armi* scritto da Mauro Cappellari, divenuto pontefice con il nome di Gregorio XVI<sup>20</sup>, opera del 1799. Comunque è un trattato di teologia contro i giansenisti italiani, non vi sono profezie di sorta.

La profezia del “Gran Monarca” è stata molto diffusa nel cattolicesimo da diversi secoli. Da evidenziare le profezie del Venerabile Bartolomeo Holzhauser<sup>21</sup>, grande interprete dell’Apocalisse di Giovanni nelle sue profezie si interessò della figura del Gran Monarca visto come uno strumento della Provvidenza per la restaurazione politico-religiosa del Mondo Cristiano dove armonizzeranno il potere temporale con quello spirituale. Ecco cosa scrive del “quinto stato” della Chiesa: “*Non dovremmo temere, durante questo periodo, che i maomettani ritornino per mettere in atto i loro sinistri progetti contro la Chiesa latina? Durante questo periodo molti uomini abuseranno della libertà di coscienza che gli è stata concessa. (...) Quando tutto sarà in rovina a causa della guerra; quando i cattolici saranno attaccati duramente da traditori della stessa religione ed eretici; quando alla Chiesa e ai suoi*

<sup>17</sup> Pagina 655

<sup>18</sup> *Ibidem*

<sup>19</sup> *Ibidem*

<sup>20</sup> **Papa Gregorio XVI** al secolo Bartolomeo Alberto (in religione Mauro) Cappellari nato a Belluno il 18 settembre 1765 morì a Roma il 1° giugno 1846, è stato il 254° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica dal 2 febbraio 1831 alla morte; apparteneva alla congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto.

<sup>21</sup> **Bartolomeo Holzhauser** è nato il 24 agosto 1613 a Laugna vicino Ausburg (Bavaria). Da giovanissimo decise di intraprendere la vita religiosa ed ha avuto la grande passione per lo studio. Ha 23 anni si laureò in Filosofia e dopo 3 anni fu ordinato sacerdote. Fondò la comunità religiosa dei Confratelli Uniti intenta ad educare i seminaristi. Questo istituto nel XVIII secolo ha dovuto sciogliersi per i tanti nemici acquisiti. Il Venerabile incominciò da subito ad essere manifesto di segni straordinari come guarigioni e profezie, tanto che quando il 20 maggio 1658 morì fu acclamato da chi lo conosceva santo e dopo un anno fu avviato il processo per la sua canonizzazione. Le opere sono: “*Constitutiones et exercitia spiritualia Clericorum sæcularium in communi viventium*”, “*Epistola fundamentalis*”, “*De humilitate*”, “*Tractatus de discretione spiritum*”, “*Documenta pro iis qui conversioni hæreticorum et infidelium se impendunt*”, “*Visiones*”, “*Interpretatio Apocalypsis usque ad cap. XV, v. 5*”. Nel lavoro “*Visiones*”.



*servi verranno negati i loro diritti, le monarchie saranno state abolite e i loro sovrani uccisi, allora la mano di Dio Onnipotente opererà un meraviglioso cambiamento, qualcosa di apparentemente impossibile, secondo la ragione umana... (“sesto stato” della Chiesa - ecco arrivare il Gran Monarca) Sarà un cattolico e un **discendente di Luigi IX**, ma anche un discendente di un’antica famiglia imperiale germanica, nato in esilio. Egli regnerà sovrano nelle questioni temporali. Nello stesso tempo, il Papa regnerà sovrano nelle questioni spirituali. Le persecuzioni cesseranno e la giustizia regnerà. (... ultimo periodo “settimo stato”) L’Anticristo verrà come Messia da una terra fra due mari, in oriente. Nascerà nel deserto; sua madre sarà una prostituta (...); sarà un profeta falso e menzognero e cercherà di salire al cielo come Elia. Inizierà la sua opera in oriente, come soldato e predicatore religioso, quando avrà trent’anni. L’Anticristo con il suo esercito conquisterà Roma, ucciderà il Papa e ne prenderà il trono. Restaurerà il regime turco distrutto dal Grande Monarca. Gli ebrei, sapendo dalla Bibbia che Gerusalemme sarà la sede del Messia, verranno da ogni dove e accetteranno l’Anticristo come Messia. Egli sarà capace di volare. Il suo volo inizierà dal Monte Calvario. Egli dirà alle folle che sta inseguendo Enoch ed Elia per ucciderli di nuovo”<sup>22</sup>.*

In breve distanza di qualche decennio San Luigi Maria Grignion<sup>23</sup> nelle sue profezie parla della restaurazione della Chiesa con una precisa attrazione alla mariologia motfortana dei mistici del Medioevo mariane provvidenzialistici e delle manifestazioni del XIX secolo, ed al messaggio di Fatima successivamente. San Luigi descrive così il “primo stato”: “Non è forse vero che quasi tutti i cristiani tradiscono la fede promessa a Gesù Cristo nel battesimo? Da dove scaturisce questo disordine universale? (VD 127) È tempo che tu agisca, secondo la tua promessa. Hanno violato la tua legge, è stato abbandonato il tuo vangelo, torrenti di iniquità dilagano sulla terra e travolgono perfino i tuoi servi. Tutta la terra si trova in uno stato deplorabile, l’empietà siede in trono, il tuo santuario è profanato e l’abominio è giunto nel luogo santo. Signore, Dio giusto, lascerai nel tuo zelo, che tutto vada in rovina? Tutto diverrà alla fine come Sodoma e Gomorra? Continuerai sempre a tacere e sempre pazienterai?(PI 5) (“secondo stato”) Ma il potere di Maria su tutti i demoni risplenderà in modo particolare negli ultimi tempi, quando Satana insidierà il suo calcagno, cioè i suoi poveri schiavi e umili figli che lei susciterà per muovergli guerra. Questi (...) saranno ricchi di grazia divina, che **Maria comunicherà loro in abbondanza**, grandi ed elevati in santità davanti a Dio, superiori ad ogni creatura per lo zelo coraggioso, e così fortemente

---

<sup>22</sup> *I futuri destini degli stati e delle nazioni, ovvero profezie e predizioni* – Tipografie Italia – Torino 1860 - Pagina 121

<sup>23</sup> **Luigi Maria Grignion de Montfort**, è nato a Montfort-la-Cane il 31 gennaio 1673 e morì a Saint-Laurent-sur-Sèvre il 28 aprile 1716. Ad 11 andò a studiare in un collegio gesuita, oltre la grande passione allo studio ha avuto quella della Vergine Maria tanto che nominato bibliotecario del seminario a Parigi, ha letto tutte le opere riguardante Maria e ne scrisse un trattato, nel 1700 fu ordinato sacerdote. Clemente XI lo nominò missionario apostolico nel 1706. E’ stato fondatore della Compagnia di Maria e delle Figlie della Sapienza. Fu proclamato santo da Pio XII il 20 luglio 1947. Tra i suoi scritti si ricordano il “**Trattato della vera devozione alla Santa Vergine**” e “L’amore dell’eterna Sapienza”.

sostenuti dall'aiuto di Dio, che con l'umiltà del loro calcagno, uniti a Maria, schiatteranno il capo del diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo” (VD 54 “terzo stato”). Ora, come il regno di Gesù Cristo consiste principalmente nel cuore, secondo quel che è scritto: “Il regno di Dio è dentro di voi”, così il regno della santissima Vergine sta principalmente all'interno dell'uomo, cioè nella sua anima” (VD 38); presto o tardi, la Vergine santa avrà più che mai figli, servi e schiavi d'amore e, per tal mezzo, Gesù Cristo, mio amato Signore, regnerà più che mai nei cuori (VD 113); Quando verrà quel tempo fortunato, nel quale la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sottometterli pienamente all'impero del suo grande ed unico Gesù? (VD 217). ( “quarto stato” ultimo) Per mezzo di Maria Santissima, Dio verrà un'altra volta, come l'attende tutta la Chiesa, per regnare dovunque e per giudicare i vivi e i morti” (SM 58) ”<sup>24</sup>

Fra queste due profezie si innesca bene il **sogno delle due colonne**<sup>25</sup> di San Giovanni Bosco raccontato la sera del 30 maggio del 1862. Il Santo ha sognato una terribile battaglia navale di tantissime imbarcazioni contro una grande che rappresenta la Chiesa cattolica. Il papa è alla guida dell'imbarcazione che viene continuamente colpita, con sicurezza la guida ad ancorarsi tra due colonne che sorgono dal mare. In una colonna vi è a simbolo una grande ostia con la scritta “Salus credentium”<sup>26</sup> e rappresenta l'Eucarestia, mentre nella seconda vi è a simbolo una statua dell'Immacolata con la scritta “Auxilium Christianorum”<sup>27</sup> e simboleggia Maria Madre di Gesù Cristo. Il sogno delle due colonne è profetico per il futuro della Chiesa il suo trionfo contro i suoi tanti nemici. Così interloquendo con don Michele Rua disse San Giovanni Bosco: “*Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla rispetto a quello che deve accadere. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: Devozione a Maria SS.ma e frequente Comunione.*”<sup>28</sup>.

Vi è un altro sogno fatto nella vigilia dell'Epifania del 1870, dove la profezia è ancor più chiara: “*Roma!... Io verrò quattro volte a te! - Nella prima percuoterò le tue terre e gli abitanti di esse. - Nella seconda*

<sup>24</sup> GLI APOSTOLI DEGLI ULTIMI TEMPI NEL MONTFORT E OGGI Estratto dalla tesi di licenza di: Padre Andrea D'Ascanio ofm capp nella Pontificia Facoltà Teologica Marianum in Roma. A cura di: ARMATA L'Aquila (Italia) [www.armatabianca.org](http://www.armatabianca.org) - Pagina 14; 15; 16

<sup>25</sup> Dedico la sua omelia a questo sogno il beato cardinale Schuster (allora arcivescovo di Milano) trovatosi a Torino il 13 settembre del 1953.

<sup>26</sup> Tradotto: *salute dei credenti*

<sup>27</sup> Tradotto: *aiuto dei cristiani*, ovvero Maria Ausiliatrice

<sup>28</sup> Dal racconto di San Giovanni Bosco la sera del 30 maggio 1862. Riportato nel testo: *I Sogni di Don Bosco*, a cura di Pietro Zerbino, LDC Leumann, 1987 – pagina 169

*porterò la strage e lo sterminio fino alle tue mura. Non apri ancor l'occhio? - Verrò la terza, abatterò le difese e i difensori e al comando del Padre sottentrerà il regno del terrore, dello spavento e della desolazione. - Ma i miei savi fuggono, la mia legge è tuttora calpestata, perciò farò la quarta visita. Guai a te se la mia legge sarà ancora un nome vano per te! Succederanno prevaricazioni nei dotti, e negli ignoranti. Il tuo sangue e il sangue dei figli tuoi laveranno le macchie che tu fai alla legge di Dio. La guerra, la peste e la fame sono i flagelli con cui sarà percossa la superbia e la malizia degli uomini. Dove sono, o ricchi, le vostre magnificenze, le vostre ville, i vostri palagi? Sono divenuti la spazzatura delle piazze e delle strade! Ma voi, o sacerdoti, perché non correte a piangere tra il vestibolo e l'altare, invocando la sospensione dei flagelli? Perché non prendete lo scudo della fede e non andate sopra i tetti, nelle case, nelle vie, nelle piazze, in ogni luogo anche inaccessibile, a portare il seme della mia parola? Ignorate che questa è la terribile spada a due tagli che abbatte i miei nemici e che rompe le ira di Dio e degli uomini? Queste cose dovranno inesorabilmente venire una dopo l'altra. Le cose si succedono troppo lentamente. Ma l'augusta Regina del Cielo è presente. La potenza del Signore è nelle sue mani; disperde come nebbia i suoi nemici. Riveste il Venerando Vecchio di tutti i suoi antichi abiti. Succederà ancora un violento uragano. L'iniquità è consumata, il peccato avrà fine, e prima che trascorrano due pleniluni del mese dei fiori, l'iride di pace comparirà sulla terra. Il gran Ministro vedrà la Sposa del suo Re vestita a festa. In tutto il Mondo apparirà un sole così luminoso quale non fu mai dalle fiamme del Cenacolo fino ad oggi, né più si vedrà fino all'ultimo dei giorni”<sup>29</sup>*

In tutto questo si innesca il racconto di Teresa su la contadina di Belpasso<sup>30</sup> con le stimmate che le spuntano su tutto il corpo tutti i venerdì e profuma d'incenso “soavissimo”. Per *Consalvo* sono solo fenomeni isterici, addirittura ad un certo punto fa un'allusione sulle visite al corpo della “serva di Dio” da parte del monsignore. Non vi è possibilità di *Consalvo* potere portare acqua al suo mulino, quindi lascia perdere la sorella considerata presa dalla pazzia degli *Uzeda*. Dopo l'entrata in scena del gesuita “Padre Antonio Gentile”, non crede più ad alcun rimedio di rivoltare le decisioni di *Teresa* affetta di “misticismo isterico”.

Mi sembra giusto addentrarci su un articolo che l'opposizione scrisse contro *Consalvo* che riguardava di collusione tra il candidato e la “mafia”: “Il candidato di Francesco II ha sguinzagliato la **mafia** per tutto il collegio allo scopo di spaventare gli onesti cittadini,”<sup>31</sup>. L'Autore narra che *Baldassere* ormai era al servizio di *Consalvo*

<sup>29</sup> *I Sogni di Don Bosco*, a cura di Pietro Zerbino, LDC Leumann, seconda ristampa, ottobre 1995, pagina. 113 e 116

<sup>30</sup> Comune in provincia di Catania.

<sup>31</sup> Pagina 658

nella sua campagna elettorale e i suoi “messi” propagandavano nelle osterie “la democrazia del principe” e come si fa ancora oggi pagavano da bere. In una di queste sere si arrivò agli insulti e alle mani, alle minacce e luccicò qualche lama di coltello, con gli oppositori del principe che lo accusavano di essere un “gesuita e un traditore”. *Consalvo* chiese l'intervento a delle sue vecchie conoscenze delle taverne e dei bordelli “*ceffi spaventosi, pallidi berton* con la faccia tagliata da cicatrici fecero la guardia al suo palazzo, alla sua persona”<sup>32</sup>. Questo passo è altamente significativo per la genesi della “mafia” come fenomeno, già argomentato<sup>33</sup> in questa studio. L'opposizione strumentalizza il termine “mafia” perché ormai è stato utilizzato da parte delle autorità italiane per tanti fenomeni criminali successi in Sicilia. Già la delinquenza comune “malacarni” era stata strumentalizzata dal potere per reprimere ed eliminare fisicamente figure politiche scomode e di opposizione di un certo valore carismatico, vedi Corrao, e contemporaneamente diveniva accusa e movente di repressione dello Stato Italiano, nasce così l'***emergenza mafia in Sicilia***. In questo tratto si può notare che quel gruppo di criminali descritti dell'Autore vengono alzati di livello perché messi al soldo della politica. Sarà una consorteria funzionante fino ai nostri giorni. E' una metamorfosi della “malacarni”. Individui riconoscibili per nome, cognome ed indirizzo, vengono astrattizzati, concettualizzati e così valorizzati e diventano: MAFIA. Fin quando, metamorfosi dopo metamorfosi, questo concetto nei giorni nostri diventa istituzione prima suddivisa in tanti gruppuscoli locali, poi unificati in un solo capo. Tutto ciò che si può scrivere su questo fenomeno sembra una ovvietà. Si può aggiungere che oggi la mafia è diventata una bestia in letargo. Chissà se questo animale è pronto a svegliarsi in qualche probabile Primavera Siciliana?!

Il meeting elettorale è un trionfo di tricolore in ogni dove pure le tende di mussolina, bandiere, coccarde, poster con i

---

<sup>32</sup> *Ibidem*

<sup>33</sup> L'Illusione - PARTE SECONDA CAPITOLO OTTAVO Pagina 169 – E in seguito in tutta la analisi e lo studio del Ciclo.

protagonisti del risorgimento, inni bandistici e soprattutto una overdose di retorica. Accontenta tutti ai più intransigenti sulla sovranità popolare: “*popolo e Re sono oggi in Italia tutt'uno (Applausi) e la monarchia democratica di Casa Savoia spiega e legittima i sentimenti democraticamente monarchici degli italiani*”<sup>34</sup>. Ma non tutti possono fare i deputati, racconta l’aneddoto di Voltaire e il parrucchiere, ognuno deve fare il suo mestiere: il parrucchiere non può fare il critico del pensiero del filosofo, non ha la conoscenza idonea come il filosofo non si può improvvisare a parrucchiere. E’ il vecchio discorso assolutamente qualunquista e niente affatto democratico. In questa analisi non si vuol fare la critica al discorso di Consalvo ma lo studio del testo, quindi la ragione e il torto sono fuori oggetto. De Roberto riportò questo aneddoto nel Capitolo Settimo de *L’Imperio* aggiungendo: “*Chiedo a me stesso se il grande scrittore francese non sarebbe stato più accorto consigliando a mastro Andrea di studiare la prosodia*<sup>35</sup>! (Risa generali, applausi.) Anche un parrucchiere può parlare di versi, se conosce la metrica; **ciascuno di noi non solo può, ma deve parlare dell'ordinamento sociale,** a patto di averne studiato le leggi”<sup>36</sup>. Dalla sovranità popolare e la delega ai deputati fa seguire la questione sociale, la prende molto alla larga, addirittura da Adamo ed Eva, va sbadigliare a tre quarti di pubblico, tutto per concludere: “*Lo Stato dovrà dunque essere l'incarnazione della divina Provvidenza? (Ilarità.) No, dove lo Stato non può arrivare, deve supplire l'iniziativa individuale: quindi Trade-unions, probiviri, cooperative, libertà di sciopero. Era così sciolta la quistione sociale? -No, ci vuol altro! – (...)i problemi sociali «sono nodi gordiani che nessuna spada deve tagliare, ma che l'amoroso studio e l'industrie pazienza possono sciogliere*”<sup>37</sup>. Ecco risolta la questione sociale, è semplicemente rimandata a dopo, intanto non si è sbilanciato affatto su nessunissima posizione, tranne che lo Stato non è la Provvidenza divina. L’oratore continua instancabile con la politica estera dopo le varie posizioni delle altre nazioni, citare Cavour ed altri politici e filosofi arriva a concludere: “*Ma gli antagonismi di razza si sarebbero un giorno composti; allora, sarebbero sorti gli **Stati Uniti d'Europa***”<sup>38</sup>.

---

<sup>34</sup> Pagina 665

<sup>35</sup> La parte della linguistica che studia l'intonazione, il ritmo, la durata e l'accento del linguaggio parlato.

<sup>36</sup> Pagina 777

<sup>37</sup> Pagina 665

<sup>38</sup> Pagina 666

In realtà chi incominciò a parlare di Stati Uniti d'Europa furono in tanti a credendone la possibile realizzazione, ne cito alcuni: Felix Markham<sup>39</sup> riportò l'idea di Napoleone sulla possibilità degli Stati Uniti d'Europa; Wojciech Jastrzębowski<sup>40</sup> nella *Pace Eterna tra le nazioni*, pubblicato il 31 maggio, 1831; Carlo Cattaneo; Victor Hugo, concludo con Mikhail Bakunin<sup>41</sup> disse: “*Che al fine di ottenere il trionfo della libertà, pace e giustizia nelle relazioni internazionali d'Europa, e di rendere impossibile la guerra civile tra i vari popoli che compongono la famiglia europea, una sola strada è possibile: costituire gli Stati Uniti d'Europa*”.

Consalvo sulla sua politica estera vede lontano è ambizioso pensa a l'Impero: “*Così, un «giorno non lontano, rivendicati i nostri naturali confini (Applausi vivissimi), riunita in un sol fascio la gente che parla la lingua di Dante (Scoppio di applausi), stabilite le nostre colonie in Africa e forse anche in Oceania (Benissimo!), noi ricostituiremo l'Impero romano!*» (Ovazione.)”<sup>42</sup>. Fa sognare il suo pubblico, un regno ancora che non si regge nemmeno in piedi e Consalvo pensa all'impero ... In realtà questo discorso non è solo retorico, vi è una verità storica. Già nel 1861 Cavour aveva fatto un tentativo per una piccola colonia in Nigeria e nell'isola portoghese del Principe ed ha ricevuto un alt da parte da Francia ed Inghilterra. Dopo l'unità d'Italia in molti lasciarono la Sicilia per disperazione e tanti presero le loro barche ed andarono nell'altra sponda, tanto da formarsi dei veri villaggi di Siciliani. Proprio a Tunisi vi era un villaggio che si chiamava appunto “La Piccola Sicilia”. Mentre in Algeria una comunità di Siciliani vivevano pescando il corallo. Questo numero consistente di “italiani” fece accrescere ad alcuni politici di colonizzare la costa africana, ma nel 1881 ci pensarono prima i Francesi e si impossessarono della Tunisia. Il Governo De Pretis male digerì il fatto e vi fu un cambiamento della politica estera tanto che il Regno d'Italia intraprese rapporti con la Germania e l'Austria-

---

<sup>39</sup> Felix Maurice Hippisley Markham nato nel 1908 a Brighton e morto nel 1992 storico.

<sup>40</sup> Wojciech Jastrzebowski è nato il 19 aprile 1799 a Szczepkowo-Giewarty è, morto il 30 dicembre 1882 a Varsavia è stato uno scienziato polacco.

<sup>41</sup> Michail Aleksandrovič Bakunin nato in Russia a Prjamuchino il 30 maggio 1814, morì a Berna il 1° luglio 1876 padre dell'anarchismo moderno, con Proudhon ed Errico Malatesta. Tra le sue opere: Stato e anarchia e L'impero knouto-germanico.

<sup>42</sup> Pagina 666

Ungheria firmando il trattato nel 1882 della “Triplice Alleanza”. Mentre per l’Oceania è significativa l’esperienza del esploratore Emilio Cerruti nel 1869 fu mandato nella Nuova Guinea per allacciare rapporti con le popolazioni locali, ottenendo buoni risultati per la creazione di un’eventuale colonia commerciale oppure una colonia penale. Nel 1870 tornò con trattati dove veniva accettata la sovranità italiana. Nel 1883 il governo italiano chiese per via diplomatica chiese all’Impero Britannico parere vi fu un rifiuto netto e così abbandonò ogni tentativo di trasformare la Nuova Guinea in colonia italiana. Gli storici scrivono di alcuni tentativi pure nel Mar Rosso sempre nel XIX secolo. Nel 1882 la Compagnia di Navigazione Rubattino<sup>43</sup> acquistò Assab e cercò di acquistare pure Zeila in mano agli Egiziani. La storia coloniale continua come sappiamo fino a formare formò i cosiddetti possedimenti italiani nel Mar Rosso denominati Colonia eritrea dal 1890.

Consalvo continua la sua cavalcata e non si fa mancare niente: “La patria nostra è quest’Italia che il pensiero di Dante divinò, e che i nostri padri ci diedero a costo di sangue (*Vivissimi applausi*). La nostra patria è anche quest’isola benedetta dal sole, dov’ebbe culla il dolce stil novo e donde partirono le più gloriose iniziative (*Nuovi applausi*). La nostra patria è finalmente questa cara e bella città dove noi tutti formiamo come una sola famiglia (*Acclamazioni*)”<sup>44</sup>. Non si fa mancare il richiamo a Dante<sup>45</sup> molto usato nella beccera retorica risorgimentale come è stato già messo in evidenza nel discorso di Giulente al Capitolo Ottavo della Prima Parte del romanzo. Mentre sembra che l’Autore faccia riferimento a L’Isola del Sole di Luigi Capuana, dove difese la Sicilia dall’accuse gratuite di certa stampa continentale<sup>46</sup>. In questa fase positiva per andare a pescare in quell’elettorale sensibile a queste tematiche, ricorda la dignità culturale della Sicilia e in fine la dignità storica della prima rivoluzione nel 1848 e poi con lo sbarco di Marsala

---

<sup>43</sup> **Raffaele Rubattino** nato a Genova il 10 ottobre 1810, dove morì il 2 novembre 1881 è stato un imprenditore e armatore protagonista della storia risorgimentale.

<sup>44</sup> Pagina 667

<sup>45</sup> PARTE PRIMA CAPITULO OTTAVO Pagina 423

<sup>46</sup> L’Illusione PARTE SECONDA CAPITULO OTTAVO Pagina 169

nel 1860. Infine incomincia a portare il suo impegno politico e di rappresentanza all'interesse locale. Lo ha fatto come si fa con lo zoom. Dai problemi mondiali, d'Europa, d'Italia, della Sicilia, del collegio elettorale, della città di Catania fino ad arrivare ad ogni singolo "concittadino". Perché gli interessi di ogni cittadino sono gli interessi della nazione, perché la loro somma sono quelli della nazione. E lui li "avrà a cuore". Finisce così gridando i vari evviva il Re e la libertà.

Queste ultime pagine del romanzo lasciano tutt'ora l'amaro in bocca, sono di quelle pagine fanno comprendere l'odio verso Federico De Roberto. Darò una conseguenza diversa da quella del testo. E' il discorso che *Consalvo* fa alla zitellona, la zia *donna Ferdinanda*: "**La storia è una monotona ripetizione**; gli uomini sono stati, sono e saranno sempre gli stessi. Le condizioni esteriori mutano; certo, tra la Sicilia di prima del Sessanta, ancora quasi feudale, e questa d'oggi pare ci sia un abisso; ma la differenza è tutta esteriore. Il primo eletto col suffragio quasi universale non è né un popolano, né un borghese, né un democratico: sono io, perché mi chiamo principe di Francalanza"<sup>47</sup>. "Vedi? Quando c'erano i Viceré, gli Uzeda erano Viceré; ora che abbiamo i deputati, lo zio siede in Parlamento"<sup>48</sup>.

E' come il discorso del gattopardismo nella celeberrima frase di Tancredi che dice allo zio principe don Ferdinando: "*Se non ci siamo anche noi quelli ti combinano la repubblica*. Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi. Mi sono spiegato?"<sup>49</sup>. Si è vero costatarne l'esattezza da orologio svizzero di questa frase, ed è vero il fatto che lezioni dopo elezioni a noi siciliani ce l'hanno propinata parlando di grandi cambiamenti per rimanere tali e quali attaccati ai loro posti. Questo perché i cambiamenti fatti sono stati adeguati volta per volta allo stato di potere. Quando si parlò di federalismo si è solo ciarlato e tutti quanti, in primis quelli della Lega Nord, non fanno altro che ciarlare, ma nessuno fa un passo un autentico cambiamento istituzionale, perché i vari "gattopardi" sanno che non potranno mutare in un potere che non vi sarà più. Tanto che questa frase in oggetto non viene mai citata per esteso solo una

---

<sup>47</sup> Pagina 673

<sup>48</sup> Pagina 672

<sup>49</sup> *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa - Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Milano 1999 Pagina 33



parte, omettono spesso l'inizio "*Se non ci siamo anche noi quelli ti combinano la repubblica*", quindi non è vero che nulla cambia, è la medesima svolta a sinistra di *Consalvo*, per questo la storia non muta, perché viene sabotata dai vari *Consalvo*, Tancredi e derivati e loro servitori. Il concetto che "***la storia è una monotona ripetizione***" non è un pensiero del cinico *Consalvo* ma del suo "creatore", qui è Federico De Roberto che affonda in un assoluto pessimismo politico e anche filosofico considerando se pur la linearità del tempo come una retta infinita, mentre la storia degli eventi umani in maniera circolare e ciclica, dove l'uomo può fare poco e niente per liberarsi da queste maglie che lo incatenano. Le risposte di questo costrutto le troveremo ne - *L'Imperio*.

A questo punto è giusto analizzare chi sono i "vinti"? *Consalvo*, la nobiltà, sembra trionfare sia tra il popolo perché come si è visto è stato votato anche perché era un aristocratico: il *principe di Francalanza* (lo stesso per il marchese di San Giuliano). Quindi anche a livello politico la nobiltà è assolutamente vincente. Purché *Consalvo* rimanga nel suo ruolo. Il personaggio ha creato una prigionia su di sé che è il ruolo di vincente. Una figura così lontana da ciò che è poi diventato, lontano dai libri, dallo studio, dagli impegni, dall'avere contatto fisico con la plebe, scavezzacollo, pronto alle baldorie e alle scorribande notturne. Per mantenere il suo ruolo di vincente è divenuto un politico nel suo opportunismo spregiudicato. Ma quel giovane che lui ha imprigionato dentro se, che lo obbliga ad una vita non sua, quel suo vero se stesso, gli chiederà conto, come leggeremo nel – *L'Imperio*. Comunque non è un vinto nella storia del suo microcosmo, *Consalvo* è un vincente. E allora nasce così il pessimismo, perché anche nella storia reale il marchese di San Giuliano è stato vincente. Quindi l'Autore che si è opposto a San Giuliano animosamente per mezzo della stampa, cade nel suo pessimismo, considerando filosoficamente il Mondo degli uomini

immutabile per la loro natura<sup>50</sup>. De Roberto nella sua evoluzione darwiniana fa sopravvivere chi è riuscito a mutare, mentre gli altri aristocratici sono in via d'estinzione. Come abbiamo visto la delusione, la sconfitta storica dell'Autore lo portano a questo ineluttabile frustrazione e pessimismo. Ora viene spontaneo chiedersi questo pessimismo è rassegnazione? Non lo è! E' solo disperazione, come scrisse Leonardo Sciascia: ***“De Roberto è lo scrittore della disperazione nella Storia”***. De Roberto non è un rassegnato, lotta e l'unica sua arma è la penna, e così scrive, denuncia, lo fa con ironia e sarcasmo e occulta la sua disperazione.

---

<sup>50</sup> Come era successo con le sue considerazioni sul femminismo attribuendo alla natura umana le colpe delle posizioni restrittive sulle donne.